

NEL MONDO DELL'ARTE

Ferdinando Chevrier alla Galleria «G. 72»

L'esame delle opere di Ferdinando Chevrier, che espone una personale alla Galleria d'arte «G. 72» di via XX Settembre 70, ci porta a considerare un fattore esteriore ed interiore insieme. Una sintesi di elementi che sono al di fuori di noi attraverso le realtà impresse sulla tela e che nascono dall'intimo del nostro animo nello stesso tempo. Vogliamo dire che Chevrier è riuscito a cogliere momenti particolari di sensazioni umane trasportandole in atmosfere e in spazi nuovi, sconosciuti certamente ma avvertiti.

La sua pittura, che risente ancora dell'astrattismo di cui Ferdinando Chevrier si è sperimentato negli anni passati, è un richiamo aperto a questi spazi

che incidono nel concetto che abbiamo su ciò che vive al di là della nostra costatazione. Se per spazialità intendiamo tutta l'esistenza, senza differenziazioni o distinzioni di sorta, comprendiamo perchè Chevrier si sia impegnato a cogliere una parte di questo spazio con la volontà di abbracciarlo interamente. Nessuno può fare confusioni nei suoi confronti, scambiando l'intento di Chevrier di ottenere questo concetto di spazialità con la pittura comunemente intesa come spaziale. L'artista sembra richiamarsi a masse uniformi quasi per avere un riferimento agli altri, alle loro evoluzioni e ai loro movimenti, ma, lo scopo della sua ricerca, è volutamente lo spazio nella sua essenza. E se la limitatezza delle sue tele non gli permettono d'andare oltre nella sua espressione, ciò è dovuto al contingente che non ha altra possibile via evolutiva.

Ferdinando Chevrier si vede che intende andare oltre i limiti della materia a sua disposizione, collegando le masse cromatiche, simbolo di movimento senza sosta, con gli spazi che stanno loro d'attorno. Spazi limitatissimi, se vogliamo, ma che richiamano un qualcosa di infinito, senza termini di sorta. Crediamo che Chevrier voglia arrivare qui. E' un suggerimento il suo, ma valido da ogni punto di vista. Si tratta di accoglierlo in tutte le sue forme espressive e in ogni particolarità di concetto. Può essere difficile, ma ci si riesce.

La mostra rimarrà aperta fino al 24 aprile.

A cura di
LINO LAZZARI